http://edicola.corriere.it - Per info: edicola@rcsdigital.it
Codice cliente: 6024807
Copyright 2010 © RCS Digital Spa – TUTTI I DIRITTI REGISTRATI

DALLA PARTE DEL CITTADINO

COSTITUZIONE

La vuota linea di Renzi

Non c'è che dire, i soldi spesi in comunicazione dal premier stanno dando i loro frutti. Le parole sono pietre ma, se alle spalle si agitano esperti di comunicazione professionisti, è chiaro che sono pietre cesellate di fino e che è ingenuo prendere per spontanee le ultime uscite della ministra Boschi su Casapound e sui veri partigiani. In entrambe i casi l'obiettivo era creare divisione e confusione, cosa puntualmente avvenuta, riuscendo a montare una sterile polemica che fa parlare di partigiani morti e vivi, veri e falsi ma che allontana ancora una volta il dibattito dal merito di questa riforma costituzionale.

Zucchellini procede quindi a criticare gli iscritti all'Anpi che non hanno fatto la resistenza e a santificare i «veri» partigiani, a citare i faziosi articoli di Battista, a dire che con il «no» si punta a far cadere il governo, quando è stato proprio Renzi che ha scelto di legare il suo destino al referendum di ottobre.

La riforma rimane là, uno scontro tra «sì» e «no» però svuotati di contenuti, in un populista dualismo tra vecchio e nuovo, tra gufi e cicogne, tra immobilisti e prodi riformatori. Anche la questione del pluralismo dell'Anpi è stata declinata in modo poco serio. L'Anpi è una associazione che nei suoi lavori congressuali ha votato democraticamente la propria linea su una questione importante, direi fondativa, la Costituzione e la riforma costituzionale che la stravolge. Stupisce che persone con tanta esperienza contestino il fatto che un'organizzazione si dia delle regole per tradurre in azione le decisioni democraticamente prese, tutelando le posizioni di minoranza ma garantendo anche l'unità nell'attuazione delle istanze votate.

Notate bene, non si tratta di non poter manifestare le proprie posizioni in pubblico a favore del «sì», ma di evitare che propri dirigenti si mobilitino attivamente, magari aderendo ai comitati per il «sì», con fini contrari alla linea democraticamente definita dal congresso. Ciò non mette in discussione il pluralismo, questa è la differenza tra un'associazione e un'armata Brancaleone in cui non si rispettano le decisioni prese democraticamente da tutti e ognuno va per conto suo.

Detto ciò, invito tutti a confrontarsi sui contenuti della riforma e non farsi abbindolare dalle vuote strategie comunicative renziane che allontanano dal vero dibattito e, come si vede, hanno lo scopo di dividere e portare il confronto su terreni che non fanno onore al tema di cui stiamo parlando, ovvero la Costituzione.

Lasciando Bersani ai suoi deliri di impotenza, ditemi invece: siete sicuri che i rapporti di forza e i vincoli politici esistenti garantiranno la nostra autonomia quando si approverà la revisione dello Statuto speciale e, previa una misteriosa e fumosa «intesa», la riforma del Titolo V prevista toccherà anche la nostra regione? Astenersi perditempo.

Michele Berti, ROVERETO

Il caso di Luca Malossini

CIRCOSCRIZIONI DA SALVARE NON PENSIAMO SOLO AI COSTI

Le lettere vanno inviate a:
Corriere del Trentino
Via Missioni Africane, 17
38121 Trento
e-mail: lettere@corrieredeltrentino.it

Ci andrei cauto prima di decretare l'addio delle circoscrizioni come sembra trasparire dal suo editoriale apparso sul Corriere del Trentino *di domenica. Per storia e tradizione, tali presidi vanno difesi e sono convinto sia giusto anche individuare dei compensi per chi è chiamato ad amministrarli. La mia esperienza mi dice che le circoscrizioni sono utili perché coprono dei servizi, come ad esempio l'anagrafe, che altrimenti costringerebbero gli anziani a recarsi negli uffici del centro. Al riguardo, la riorganizzazione degli orari che entrerà in vigore non mi convince, anche se posso comprendere le motivazioni alla base di una simile scelta politica. Mi auguro che il Consiglio comunale, una volta per tutte, riesca a elaborare una proposta condivisa, magari anche con noi cittadini, di rilancio delle circoscrizioni. Proviamo a mettere in campo un progetto di potenziamento, evitando di prestare attenzione sempre e unicamente ai costi. Sono importanti, sia chiaro, ma mi piacerebbe si discutesse anche di scelte funzionali. Le circoscrizioni meritano rispetto.*

Davide Mosna, TRENTO

Caro Mosna,
Io e lei, alla fine, la pensiamo allo stesso modo sulle circoscrizioni. Non ho cantato il «de profundis», ho preso spunto dalle dichiarazioni di alcuni presidenti, coloro che sono quotidianamente impegnati sul campo, per sottolineare come oggi le circoscrizioni debbano rinnovarsi, altrimenti rischiano di rimanere unicamente dei presidi burocratici destinati con il tempo a scomparire. E ciò non lo vuole nessuno. Più poteri alle circoscrizioni, insomma, attraverso i quali incidere concretamente nelle scelte dell'amministrazione: anche questo è un input che, oltre al tema delle indennità, il Consiglio comunale dovrebbe prendere in considerazione. Aggiungo solo una considerazione: accanto a una capacità di intervento reale (inutile chiedere ai quartieri cosa ne pensano del bilancio, ad esempio, se poi il parere non è vincolante), si dovrebbe procedere pure a una revisione dell'impianto organizzativo. Per una città come Trento dodici circoscrizioni sono troppe. Vero che i costi non sono tutto, ma bisogna evitare, se possibile, di appesantire ulteriormente i conti. Anche questa è politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda di città

EMERGENZE

Carabinieri	112
Polizia di Stato	113
Vigili del Fuoco	115
Guardia di Finanza	117
Polizia Municipale	0461.889111
Polizia Stradale	0461.383011
Questura – Centralino	0461.899511
NAS	0461.986296
Nucleo Elicotteri Aeroporto Matterello	0461.492360
Soccorso Alpino	0461.233166

TRASPORTI

Trentino trasporti Spa	0461.821000

SALUTE

Pronto Intervento	118
Guardia Medica	0461.904298
Croce Bianca	0461.820022
Croce Rossa Italiana	0461.380000
Az. Prov. per i Servizi Sanitari	0461.903111
Casa di cura Villa Bianca	0461.916000
Ospedale Santa Chiara	0461.903111
Ospedale Traum. Villa Igea	0461.903111
Ospedale di zona S. Camillo	0461.216111

FARMACIE DI TURNO OGGI

TRENTO

In servizio 24 ore su 24
Com. Clarina, Via Degasperi, 112, 0461 921034

In servizio dalle 08:00 alle 22:00
Gardolo, Via Marco Pola, 2, 0461 990320

ROVERETO

In servizio 24 ore su 24
Rovereto Comunale 3, viale Trento, 33/2, 0464412812

CORRIERE DEL TRENTINO
DIRETTORE RESPONSABILE: **Enrico Franco**
CAPOREDATTORE CENTRALE: **Luca Malossini**
CAPOREDATTORE: **Simone Casalini**
RCS Edizioni Locali s.r.l.
PRESIDENTE: **Alessandro Bompieri**
AMMINISTRATORE DELEGATO: **Massimo Monzio Compagnoni**
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano
Reg. Trib. di Trento n. 1198 del 7/11/2003
Responsabile del trattamento dei dati (D.Lgs. 196/2003): **Enrico Franco**
© Copyright RCS Edizioni Locali s.r.l.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.
Stampa: RCS Produzioni Padova S.p.A. C.so Stati Uniti 23 - 35100 PADOVA Tel. 049.8700073.
Distribuzione: m-dis Distribuzione Media Spa Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02.25821.
Pubblicità: Media Alpi Pubblicità S.r.l. Via Missioni Africane 17 - 38121 Trento Tel. 0461.173.55.55. Fax. 0461.173.55.55.
Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.46/2004, Art.1, c.1, DCB Trento
Proprietà del Marchio: **Corriere del Trentino** RCS MediaGroup S.p.A.
Distribuito con il **Corriere della Sera**
Prezzo 0,50 €

L'intervento

Più cooperazione per rafforzare l'Euregio

di **Jens Woelk ***

Dieci giorni fa si è svolto il ballottaggio delle elezioni presidenziali in Austria. Con le crisi multiple dell'Unione europea tale voto è stato visto come un plebiscito, come scelta fra chiusura nel proprio guscio nazionale e promessa di difendere lo status quo contro l'apertura e la cooperazione con gli altri soggetti istituzionali. Per pochi voti ha vinto il candidato indipendente Alexander Van der Bellen insistendo sull'apertura e sulla collaborazione come unico modo razionale per affrontare i problemi complessi e multidimensionali causati dalle varie interdipendenze nel mondo globalizzato che rendono illusorie le scelte unilaterali e anacronistici gli egoismi nazionali. La rete è ormai realtà, economica, politica e sociale.

Tra un mese ci sarà il referendum nel Regno Unito: rimanere o uscire dall'Unione europea? Nuovamente, la scelta è fra integrazione e isolamento, ma la proverbiale splendid isolation britannica è anch'essa ormai un'illusione, almeno come opzione sostenibile per una potenza media. In verità, non si tratta di una scelta vera, ma dell'illusione di poter rallentare l'evoluzione in atto e di resistere al trend generale. Se il «Brexit» ci sarà, farà danni da entrambe le parti: politici ed economici nel Regno Unito, politici e di coesione nell'Ue dei 27 Paesi rimanenti. E comunque, si discute già sulle forme giuridiche e politiche con cui i britannici potrebbero rimanere «agganciati» al mercato unico europeo, a dimostrazione che una partita completamente da solisti è fuori discussione (prova del fatto che i «modelli» discussi sono quelli dei rapporti fra Ue e la Svizzera e la Norvegia; entrambi adottano quasi tutto il diritto dell'Ue...).

Dobbiamo fare rete. Collaborare. Aprirci per conoscere gli altri e i loro interessi, rapportarci con loro. Sviluppare rapporti di fiducia attraverso incontri come fondamento su cui basare collaborazioni che giovino a tutti compensando le debolezze dell'uno con i punti di forza dell'altro. La rete è elastica perché per altre questioni sarà viceversa: saranno i punti forti del primo che compenseranno per le debolezze del secondo.

Nella nostra regione, a cavallo di un confine storicamente e simbolicamente importante, ma sempre di meno sul lato quotidiano e pratico, sappiamo benissimo che la chiusura non porta soluzioni. L'hanno scritto 70 anni fa in un importante accordo bilaterale fra i due Stati confinanti, ex nemici. I grandi passi avanti fatti con la cooperazione transfrontaliera dai giorni dell'accordo Degasperi-Gruber dovrebbero essere la conferma dell'utilità di tale percorso che attraverso la cooperazione porta dei benefici concreti ai cittadini. Proprio come le tante conquiste dell'Unione europea.

Per far funzionare la cooperazione, ci si deve conoscere. A tutti i livelli. Fanno bene i presidenti delle tre entità a impegnarsi per più cooperazione e la recente rivendicazione di un ruolo politico per l'Euregio negli incontri dei tre presidenti con i ministri a Roma e a Vienna è una nuova dimensione della cooperazione transfrontaliera. Ma, per risolvere insieme problemi quotidiani e concreti, è necessario conoscersi fra operatori e funzionari, sapere della situazione dei partner e pertanto vedersi e parlarsi regolarmente. La recente costituzione di una «task force» comune, euroregionale per le questioni dei profughi è un passo importante in tale direzione. Sarebbe da rafforzare con dei momenti di formazione comune, in più settori. Nel suo recente editoriale sulle linee strategiche dello sviluppo della collaborazione transfrontaliera e dell'Euregio, il presidente Rossi giustamente sottolinea il valore e l'importanza di esperienze comuni fra i funzionari delle tre amministrazioni. Non ci vuole molto per fare rete: incontri di lavoro e scambi fra ripartizioni, stages nell'amministrazione dell'altro ente sono misure semplici ma efficaci per cooperare e creare, a medio termine, un capitale sociale comune dell'Euregio.

La cooperazione si sta intensificando anche fra le tre università e i centri di ricerca: in un seminario euroregionale, tenutosi a Innsbruck la settimana scorsa, abbiamo discusso con un gruppo misto di studenti di Bolzano, Innsbruck e Trento la situazione attuale dell'Europa, le elezioni in Austria e il Brexit. Per nessuno degli studenti l'isolamento o la chiusura dei confini risolveranno i problemi dell'Europa. L'apertura, la rete e la cooperazione sono il futuro ed i giovani lo hanno capito.

Il dibattito su come costruirlo è già in corso a più livelli: con la riforma dello statuto dell'autonomia, la collaborazione nell'Euregio, la riforma costituzionale e il dibattito sul futuro dell'integrazione europea. Partecipiamo a tale dibattito!

*** Docente di diritto costituzionale comparato all'università di Trento**

Il commento

Il discorso di Obama a Hiroshima apre la porta a nuovi linguaggi

di **Paola Giacomoni**

Straordinario discorso di Obama a Hiroshima. Nessun presidente americano sarà più come lui. La visita a un luogo-tabù per la coscienza americana è l'ultima di una serie di atti del premio Nobel per la pace, ed è il più toccante. Con la sua figura, alta, slanciata ed elegante ha posato una corona di fiori bianchi, muovendosi con la solita scarsa disinvoltura dei timidi, ma le sue parole sono state nette, elevate, direi epocali. Due punti tra i molti. Obama ha scelto un punto di vista universale: fin dai tempi dei nostri antenati l'uomo ha costruito armi non solo per la caccia, ma contro lo stesso genere umano. Ma la nostra unicità consiste nell'assenza di determinismo: non siamo condizionati geneticamente, non siamo vincolati agli stessi errori. Quello che davvero ci distingue dagli altri esseri viventi è la nostra immaginazione morale, cioè la capacità di inventare nuovi valori e nuove regole del vivere, di cambiare idea e di dare forma a nuovi tipi di relazione. Niente ci vincola al passato, nessun istinto rigido di difesa del territorio, nessuna restrizione di razza che implichi appartenenze definitive. È vero che possiamo usare la scienza per curare le malattie o per distruggere noi stessi, ma ciò dipende dalla nostra volontà che va oltre la natura. Impossibile eliminare la capacità umana di fare del male, ma si possono provare strade nuove: relazioni internazionali che ci sottraggano alla logica della paura e percorrano quella della fiducia nella collaborazione tra i popoli, rinunciando progressivamente alle armi nucleari.

Secondo punto: ogni religione propone amore e pace, ma nessuna è stata risparmiata da fedeli che l'hanno interpretata come licenza di uccidere. La distinzione è raffinata: non si criticano le religioni in quanto tali, ma il modo in cui i singoli la vivono. Ci si può chiedere tuttavia perché il fanatismo è sempre lì pronto ad affacciarsi nel cuore di ogni credo, specialmente in quelli monoteisti. È la questione della dell'universalità di Dio, che ha tuttavia in ogni religione caratteristiche diverse. Proprio la nostra immaginazione morale dovrebbe portarci a individuare gli elementi comuni di esse e impedire che ci si scanni in nome di una sola versione. Dipende da noi, da quanto il nostro pensiero sa essere universale e non più limitato dal passato.

Trento è stata storicamente luogo di incontro e di scontro tra versioni diverse del Cristianesimo che per secoli non hanno saputo ascoltarsi e si sono battute le une contro le altre come nemiche acerrime. L'irenismo di Obama si accompagna a quello di Francesco e parla finalmente un linguaggio nuovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA